



Citation: G. Palilla, M. Riva-
dossi (2025) "...wie in einem
schweren Traum versinkend":
participi presenti tra indefini-
tezza e complessità nella rac-
colta *Ein Landarzt* di Kafka.
Serie speciale "Quaderni di Lea
– Scrittori e scritture d'Oriente
e d'Occidente" 8: pp. 133-149.
doi: <https://doi.org/10.36253/lea-1824-484x-16890>.

Copyright: © 2025 G. Palilla,
M. Riva-dossi. This is an open
access, peer-reviewed article
published by Firenze University
Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and dis-
tributed under the terms of the
Creative Commons Attribution
License, which permits unre-
stricted use, distribution, and
reproduction in any medium,
provided the original author and
source are credited.

Data Availability Statement:
All relevant data are within the
paper and its Supporting Infor-
mation files.

Competing Interests: The
Author(s) declare(s) no conflict
of interest.

"...wie in einem schweren Traum versinkend": participi presenti tra indefinitezza e complessità nella raccolta *Ein Landarzt* di Kafka

Giovanni Palilla, Marco Riva-dossi

Università della Tuscia;

Università degli Studi di Firenze e Universität Innsbruck

(<giovanni.palilla@unitus.it>;

<marco.rivadossi@unifi.it>, <Marco.Rivadossi@student.uibk.ac.at>)

Abstract

This essay offers a linguistic analysis of the use of present participles contained in Franz Kafka's short story collection *Ein Landarzt* and shows the key role played by these forms in constructing the dreamlike dimension thanks to their temporal indeterminacy and their formal complexity. Through a combined quantitative and qualitative linguistic investigation, this essay aims to show how both simple and extended participle constructions contribute to the syntactic complexity in Kafka's prose. The analysis aligns with a line of research at the intersection between linguistic and literary studies, and demonstrates the potential of grammatical-linguistic approach when applied to literary texts.

Keywords: Kafka's Style, Linguistic Analysis of Literary Texts, Participial Constructions, Present Participle, Temporality

Introduzione

Delle opere di Kafka presenti tra gli scaffali delle librerie e delle biblioteche, solo una parte¹ è stata pubblicata in vita dall'autore. Anche al vasto pubblico è nota la vicenda secondo cui i tre romanzi (*Der Prozess*, *Der Verschollene* e *Das Schloss*), così come molti dei racconti più famosi e altri scritti furono dati alle stampe dall'amico Max Brod contro la volontà di Kafka, il quale

¹ Nell'edizione critica *Drucke zu Lebzeiten* del 1994, i curatori Wolf Kittler, Hans-Gerd Koch e Gerhard Neumann contano tra le opere pubblicate in vita dallo scrittore: le tre raccolte *Betrachtung* (1912), *Ein Landarzt* (1919) e *Ein Hungerkünstler* (1924); i racconti *Der Heizer* (1913), *Die Verwandlung* (1915), *Das Urteil* (1916) e *In der Strafkolonie* (1919) pubblicati in formato libro; diversi racconti pubblicati in rivista, tra cui *Die Aeroplane in Brescia*.

aveva richiesto esplicitamente la distruzione dei suoi manoscritti (Duttlinger 2013, 122-23). Recentemente, la ricerca sui testi kafkiani² sembra mostrare un interesse significativo proprio per le raccolte pubblicate in vita: ciò è giustificato dal fatto che Kafka dava molta importanza alla successione dei racconti all'interno delle singole raccolte e li ordinava in modo da creare un dialogo extra-narrativo; in tal senso si tratta di opere che rendono osservabile l'autentica volontà autoriale (cfr. Blank 2010, 221). Questo destino lo ha avuto anche la raccolta *Ein Landarzt* del 1919³, che per tale ragione ha riscosso un notevole successo da parte della critica. Negli ultimi anni questo interesse si è tradotto in un significativo incremento di contributi scientifici dedicati all'opera.⁴ Il volume, che raccoglie quattordici racconti, si caratterizza per una narrazione antirealista ed è immerso all'interno di una dimensione profondamente onirica: il penultimo racconto, ad esempio, si intitola esplicitamente *Ein Traum*. Pertanto, le principali interpretazioni legate a questa raccolta fanno riferimento al campo della psicanalisi, in quanto i racconti sono ricchi di "unendlich deutbare Symbolik" (Blank 2010, 227) e seguono la logica tipica dei sogni legata a compressioni temporali e distorsioni spaziali (cfr. anche Hiebel 1984; von Jagow 2008, 504-505). Tale dimensione è costantemente sottolineata per mezzo di generalizzazione (*Verallgemeinerung*) e di indeterminatezza (*Unbestimmtheit*), meccanismi simili che rimarkano l'aspetto onirico dell'opera. La prima si concretizza nel testo attraverso la neutralizzazione identitaria dei protagonisti, i quali non sono resi noti al lettore mediante nome proprio, bensì attraverso il loro mestiere, per esempio l'avvocato, il dottore, il guardiano, l'imperatore, risultando sempre soggetti anonimi di genere maschile (Blank 2010, 224-25). Le eccezioni sono poche, come Rosa nel racconto *Ein Landarzt*, Rotpeter in *Ein Bericht für eine Akademie* o ancora i protagonisti di *Ein Brudermord*.⁵ Dal canto suo, l'indeterminatezza si concretizza soprattutto nella sospensione del tempo: "die Kafkaschen Helden tapen in einem zeitlosen Milieu herum und können keinen Weg, keinen Ausweg finden, weil es weder im Raum noch in der Zeit eine Richtung gibt" (Thieberger 1979, 190). Nello specifico di questa raccolta, "i protagonisti dei racconti di *Un medico di campagna* vivono in uno stato di sospensione perché nessun tempo misura più la loro vita. [...] il tempo scompare perché il mondo è giunto in prossimità della sua fine" (Crescenzi 2023, xix-xx). Esattamente questa dimensione temporale è stata già oggetto di diversi studi con un impianto prevalentemente letterario (cfr. Kleinschmidt 1994; Allemann 1998; Sandrin 2009; Rühle 2012). Esistono anche studi più prettamente linguistici: ad esempio, Cohn (1968) nota che un uso inconsueto dei tempi verbali – in particolare presente e preterito – contribuisce in egual misura alla *Unbestimmtheit*. Nell'analisi del racconto che dà il titolo alla raccolta rileva che "a long present tense passage, framed by two much briefer past tense passages, forms the body of the story, a brief present tense passage forms the epilogue" (Cohn 1968, 146); nelle sue conclusioni, lega il largo utilizzo del presente al "desire to eliminate distance in time between narration and experience" (Cohn 1968, 150).

² Musiał afferma che: "die gegenwärtige Kafka-Forschung ist von Publikationen zu Kafka überfüllt" (2022, 145). Pochi autori nella letteratura tedesca possono vantare una letteratura critica così ampia: la bibliografia della *Modern Language Association of America* (MLA) registra più di ottocento pubblicazioni (tra monografie e articoli) dedicati a Kafka solo dal 1990 al 2000 (cfr. Sell 2002, 8).

³ Il colophon riporta l'anno 1919, ma il volume è stato pubblicato nella primavera del 1920 (cfr. Blank 2010, 218).

⁴ Tra i lavori principali pubblicati negli ultimi anni sulla raccolta: Storch (2012), Rothe (2015), Krings (2017), Akaltun Süner (2019), Foschi Albert (2022), Crescenzi (2024), Drobe (2024), Schmitz-Emans (2024), Weinberg (2024) e Zechner (2024). Si segnala anche la recente ritraduzione dell'intera raccolta a cura di Luca Crescenzi (2023) per la collana *I Meridiani*, Mondadori.

⁵ I cognomi dei protagonisti di questo racconto, sebbene realmente esistenti nell'Europa centrale, sono chiaramente allusivi: ad esempio, *Pallas* può riferirsi alla dea Atena (cfr. Mitchell 1981, nota 30, 61).

Sulla descrizione della dimensione temporale si concentra anche il presente contributo che si colloca nell’ambito linguistico. Sulla scia di svariati lavori che hanno mostrato come l’analisi linguistica del testo letterario possa essere proficua sia per la linguistica sia per la letteratura (cfr. Ballestracci 2019; Ballestracci e Ravetto 2019; Foschi Albert e Dobstadt 2019; Palilla 2025), ci si avvale di strumenti e metodi della linguistica per mostrare come tale dimensione temporale non sia solo indeterminata, bensì anche complessa e ambigua, tratti che, come mostrano studi precedenti (cfr. Cohn 1968; Thieberger 1979; Bosco Coletos 1985; Nekula 2003 e 2007; Ballestracci e Ravetto 2015; Foschi Albert 2022; Giri 2024 e 2025), caratterizzano tutta l’opera di Kafka. Tale complessità non è data da una mera deviazione dalla norma grammaticale, bensì da una logica inusuale realizzata, a livello linguistico, attraverso ambiguità semantiche (De Angelis 2007, 106-07) e referenziali, come per esempio nell’utilizzo dei pronomi (Foschi Albert 2009). Sul versante temporale, oltre al peculiare uso del presente e alla sua alternanza non convenzionale con il *Präteritum* notato da Cohn (1968), un ulteriore fenomeno particolarmente ricorrente in tutta la raccolta è costituito dall’uso di forme verbali infinitive come il participio presente. In alcuni racconti della raccolta *Ein Landarzt*, la predominanza del participio presente rispetto ad altre forme indefinite emerge chiaramente fin da una prima lettura. Nel racconto *Auf der Galerie*, per esempio, si contano 17 participi presenti su un totale di 287 parole. Studiato come elemento letterario in riferimento ad altri autori come Thomas Mann, del participio presente è già stata messa in evidenza la predisposizione a svolgere funzione descrittiva, di strutturazione testuale, di organizzatore del discorso, di condensatore di informazioni e di elemento aulico-poetico (Kwaśniak 2012, 530-59), ed è anche portatore di ambiguità (Bungarten 1976). In Kafka, in particolare nella raccolta *Ein Landarzt*, il participio presente, al momento poco preso in considerazione dalla critica, appare avere un ruolo rilevante come elemento di complessità e ambiguità, date la sua forma neutra e indeterminata da una parte e la sua capacità di esprimere tutti i livelli temporali dall’altra (Weber 1971, 152-56; cfr. anche Weber 2000, 120; Heringer 1988, 293). Su questo aspetto in particolare intende concentrarsi il presente saggio, che si compone di quattro ulteriori paragrafi.⁶ Nel secondo paragrafo viene delineata una panoramica sulle proprietà del participio presente così come descritte nei codici grammaticali, mostrando come questa struttura linguistica si presti a contribuire sia alla complessità sia all’indeterminatezza. Nei due paragrafi a seguire si propone rispettivamente un’analisi quantitativa e una qualitativa dei participi presenti nella raccolta *Ein Landarzt*, con lo scopo di mostrare come questa struttura sia un elemento di complessità e ambiguità. Nell’ultimo paragrafo si offrono, infine, alcune riflessioni sul contributo che l’indagine linguistica può fornire all’analisi letteraria nonché alla descrizione grammaticale stessa, in quanto potrebbero emergere alcuni usi aggiuntivi del participio presente che nei codici, spesso per motivi di spazio, non vengono trattati.

1. Il participio presente in alcune descrizioni grammaticali della lingua tedesca

Dal latino *participium*, il participio presente (*Partizip I* o *Partizip Präsens*), così come il participio passato (*Partizip II* o *Partizip Perfekt*), è classificato dai codici grammaticali come forma verbale infinita, vale a dire non caratterizzato dalle categorie verbali di persona, numero,

⁶ Il lavoro è stato concepito dai due autori in stretta collaborazione. In particolare, Giovanni Palilla ha curato l’introduzione e il paragrafo 3, Marco Rivadossi i paragrafi 1 e 2. Le conclusioni sono state elaborate da entrambi gli autori.

tempo e modo. Risalente a un antico participio indogermanico⁷ ottenuto per mezzo dell'affissione di *-nt-* alla radice (Weber 2000, 122), il participio presente viene descritto dalle grammatiche tedesche in modo sintetico e spesso non unanime (Weinrich 2005; Wöllstein e Dudenredaktion 2016 e 2022; Eisenberg 2020). Wöllstein e Dudenredaktion (2016) descrivono il participio presente con status verbale e aggettivale riportandolo nella sezione *vom Verb zum Satz* all'interno del capitolo dedicato al predicato. Similmente, Weinrich (2005) lo inserisce nella sezione *das Partizip zwischen Adjektiv und Verb*, descrivendo il participio presente in forma flessa come un aggettivo verbale (*Verbal-Adjektiv*; Weinrich 2005, 534) che, in virtù delle proprietà e condizioni speciali legate alla sua origine verbale, si distingue dal gruppo degli altri aggettivi (es. *blau*, *schön*, *falsch*). Diversamente, Eisenberg (2020) lo attribuisce alle costruzioni infinitive e lo categorizza come aggettivo deverbale con funzione sintattica di attributo. Comune alla maggior parte delle descrizioni appare essere il suo doppio status morfosintattico a metà strada tra verbo e aggettivo e la sua doppia funzione come avverbio (i) e attributo (ii) (Hentschel e Vogel 2009, 273).

(i) Può svolgere la funzione di mero avverbio (spesso definito come *adverbiales Adjektiv*; cfr. Wöllstein e Dudenredaktion 2016, 858) senza essere accompagnato da alcun ampliamento in strutture come (1):

- (1) Sie sitzt *lesend* im Bus. (Eisenberg 2020, 269)

Participi presenti con funzione avverbiale come in (1) hanno valore di costituente e possono anche essere parte di costruzioni più complesse tipiche della lingua scritta, ovvero come aggiunto all'interno di costruzioni participiali (*Partizipialkonstruktionen als Adjunkte*; cfr. Eisenberg 2020, 374) con valore di frase secondaria (*nebensatzwertige Partizipphrasen*; Wöllstein e Dudenredaktion 2016, 865). Si tratta di strutture prive di soggetto, costituite da participi presenti non flessi (cfr. Eisenberg 2020, 250), ampliate da almeno un complemento o modificatore aggiuntivo come in (2):

- (2) Die Katze setzte sich auf meinen Schoß, vor Vergnügung laut *schnurrend*. (Wöllstein e Dudenredaktion 2016, 864)

Di questo tipo di costruzioni participiali le grammatiche menzionano la possibilità di una parafrasi per mezzo di una secondaria congiunzionale con verbo finito, come in (2a):

- (2a) Die Katze setzte sich auf meinen Schoß, *wobei sie vor Vergnügung laut schnurrte*. (*Ibidem*)

Per strutture come (2) si mette inoltre in evidenza che il participio presente può occupare la posizione preverbale (*Vorfeld*) o il campo posteriore (*Nachfeld*) della frase e generalmente è riferito al soggetto (865). La differenza tra la funzione esercitata dal participio in (1) e in (2) non è ulteriormente specificata. Anche (1) potrebbe, per esempio, essere parafrasato per mezzo di una frase secondaria congiunzionale che serve a contestualizzare l'azione descritta nella principale come in (1a):

- (1a) Sie sitzt im Bus, *während sie liest*.

⁷ L'indoeuropeo disponeva di una varietà di suffissi per la formazione del participio. Di questi, il greco ne ha conservati diversi, mentre il latino ha mantenuto solo ie. **-ent-* e *-ont-*. Il participio presente è l'unico participio del sistema indoeuropeo che sopravvive in italiano e tedesco attraverso la mediazione del latino (cfr. Fantino 2013, 234).

In funzione avverbiale, il participio presente può comparire in strutture complesse anche a livello di sintagma, per esempio in sintagmi aggettivali aventi per testa un aggettivo rispetto a cui il participio costituisce un ampliamento, come in (3), e in tal caso è parte di costituente:

(3) Die Herdplatte war noch [sehr *glühend* heiß]. (858)

(ii) Anche in funzione attributiva, il participio presente può comparire in strutture più o meno complesse e più o meno integrate. In (4), per esempio, il participio presente è la testa di una struttura participiale ed è ampliato da un sintagma nominale oggetto accusativo del participio. La struttura participiale, nel suo complesso, si riferisce all'elemento nominale che precede (*dem Bild*), rispetto a cui è disintegrata sia ortograficamente per mezzo di virgole sia morfologicamente in quanto non flessa:

(4) Vor dem Bild, [eine Landschaft *darstellend*], stehen drei Leute. (865)

In secondo luogo, il participio presente può esercitare funzione attributiva anche internamente a un sintagma nominale, similmente a un aggettivo attributivo. In questo caso, il participio presente è parte di costituente e viene integrato nel sintagma e flesso per numero, genere e caso, dando forma a una struttura più complessa:

(5) Das [*blinkende*] Lämpchen warnte uns. (Wöllstein e Dudenredaktion 2022, 451)

Considerando i participi presenti come attributi, è necessario specificare che essi non godono di tutte le proprietà tipiche degli attributi, a meno che non si tratti di participi presenti totalmente lessicalizzati come lessemi autonomi.⁸ La distinzione tra participi presenti attributivi e lessemi aggettivali lessicalizzati riflette l'uso limitato del participio, già raro in qualità di complemento predicativo accessorio come in (1), così come in qualità di attributo come in (5), e completamente escluso come complemento predicativo obbligatorio (*prädikative Ergänzung*) di un verbo copulativo (*sein, werden, bleiben*) o di un verbo causativo (*machen, lassen*):

(6) Die Kinder sind/bleiben **schlafend*. (Wöllstein e Dudenredaktion 2016, 363 e 2022, 458)

I sintagmi aggettivali contenenti un participio in funzione attributiva possono essere ampliati da ulteriori espansioni poste a sinistra del participio. Ad esempio, la parentesi nominale con segno di apertura *das* e segno di chiusura *Lämpchen* in (5) può espandersi come in (5b):

⁸ Si ha uno status aggettivale completo se il significato del participio in funzione attributiva cambia attraverso il processo linguistico della conversione, sia se si registra una modifica nella sua valenza, sia se il verbo sottostante non è più riconoscibile, come in *ein reizendes Kind* (Wöllstein e Dudenredaktion 2022, 451); in tal caso i participi dispongono della forma comparativa, dell'uso predicativo e della prefissazione aggettivale con *un-* (es. *unzutreffend*). La maggior parte dei participi lessicalizzati sono legati a vecchie metafore che si sono affievolite a causa del loro uso frequente e perciò non possono più essere facilmente associate alla loro origine verbale (Weinrich 2005, 535). Al contrario, in quanto ancora saldamente legati al verbo sottinteso, i participi attributivi non lessicalizzati fanno riferimento a tutti quegli aggettivi che non hanno forme comparative e che indicano perciò una caratteristica che non può avere intensità diverse (“der *bellende* Hund — der *bellendere Hund, der *bellendste Hund”; Wöllstein e Dudenredaktion 2016, 341), mentre i modificatori del participio in funzione attributiva la ammettono (“der lauter/heftiger *bellende* Hund, der am lautesten/heftigsten *bellende* Hund”; *ibidem*). A volte, se il significato è figurato, le forme comparative sono tuttavia possibili (“Die *schreiendsten* Farben sind die beliebtesten”; Wöllstein e Dudenredaktion 2022, 782).

(5b) Das [[*rasch*] *blinkende*] Lämpchen warnte uns. (2022, 451)

Il participio presente è modificatore semantico e determina la qualità del sostantivo che accompagna: nell'esempio appena citato specifica il modo in cui le spie lampeggiano, ovvero "rapidamente".

Per mezzo del participio in funzione attributiva è possibile realizzare costruzioni participiali ancora più estese e complesse (467-68) nelle quali possono essere integrati diversi complementi e sintagmi:

(7) Der [seit Stunden auf seine Klasse *wartende*] Lehrer. (Esempio modificato da Wöllstein e Dudenredaktion 2022, 468)

Tale integrazione è possibile perché il participio porta con sé la sua valenza verbale e la "ricicla" (Ágel 2007, 717) a livello sintagmatico, come mostrato in (8), in cui il verbo principale (*rauchte*) si "ricicla" in funzione avverbiale in (8a) e attributiva adnominale in (8b):

(8) Ullrich *rauchte* lustlos.

(8a) Lustlos *rauchend* blickte Ullrich in den Garten.

(8b) Der lustlos *rauchende* Ullrich. (*ibidem*)

Oltre alle caratteristiche dell'aggettivo, il participio presente in funzione attributiva porta con sé, rendendole non esplicite, anche peculiarità tipiche della classe verbale.⁹ Una di queste, accennata in alcune grammatiche e particolarmente rilevante ai fini del presente lavoro, riguarda l'aspetto temporale, rispetto a cui i participi vengono definiti come "neutri" (*Neutral-Partizip*; cfr. Weinrich 2005, 539), in quanto non evidenziano né una prospettiva temporalmente anteriore né una posteriore. Nel testo essi possono essere combinati con qualsiasi avverbio di tempo, come nel seguente esempio:

(9) Ich halte mich an die einst (gestern, heute, morgen, demnächst, in Zukunft, immer, ewig) *geltenden* Gesetze. (540)

Nel complesso, dalle descrizioni grammaticali emerge che il participio presente può assumere diverse funzioni¹⁰ all'interno della struttura sintattica; le due funzioni principali sono quella attributiva e quella avverbiale, laddove in funzione avverbiale ha tendenzialmente valore di costituente, ma può anche esserne solo parte (per esempio in sintagmi aggettivali), mentre in funzione attributiva è sempre parte di costituente; la distinzione tra le due funzioni non è

⁹ Ad esempio, è possibile distinguere tra participio attivo e passivo. Il participio presente attivo corrisponde al tipo di participio illustrato all'inizio del paragrafo, mentre quello passivo, definito anche "modale" o "gerundivo", acquista un significato modale e presuppone la transitività del verbo (Weinrich 2005, 539). A livello strutturale, il participio passivo si forma allo stesso modo del corrispettivo attivo, aggiungendo inoltre il morfema preposizionale *zu* prima del verbo per i verbi inseparabili ("die *zu treffende* Entscheidung"; 542) tra il prefisso separabile e la radice verbale nel caso di verbi separabili e strutture verbali funzionali ("die *anzustrebende* Lösung, die in Rechnung *zu stellenden* Schwierigkeiten"; *ibidem*).

¹⁰ Si segnala anche la presenza di un'ulteriore funzione che il participio può assumere, ovvero quella sostantivale, una struttura molto presente nel tedesco contemporaneo, soprattutto in relazione alle *gendersensiblen Formulierungen* (Bross 2023, 40), ma tuttavia secondaria rispetto agli scopi del presente lavoro e per tanto non approfondita in questa sede.

sempre netta; in entrambe, la sua “riciclabilità” (deverbale) lo rende sia un elemento espandibile che può dar luogo a strutture più o meno complesse e più o meno sintatticamente e morfologicamente integrate, sia portatore di una temporalità che tendenzialmente rimane implicita, ovvero neutra. Per queste loro peculiarità, i participi presenti si prestano a descrivere circostanze ed eventi ambigui, più o meno complessi e temporalmente indeterminati come quelli che in letteratura sono attribuiti alla prosa di Kafka, in particolare alla raccolta *Ein Landarzt*.

2. Distribuzione del participio presente in *Ein Landarzt*: un'analisi quantitativa

Il testo *Ein Landarzt* (da qui in poi EL) è composto da 13.135 parole distribuite su 46 pagine. Salvo errori, sono stati identificati 129 participi presenti, con una distribuzione di 1 : 101, vale a dire un participio presente ogni 101 parole circa o 2,8 participi a pagina.¹¹ Dei 129 participi presenti estratti dal testo di Kafka, se ne identificano 94 (72,8%) con status di participio a metà tra la classe verbale e aggettivale (come *versinkend* saldamente legato al suo sottostrato verbale *versinken*), e 35 (27,2%) con status di participi pienamente lessicalizzati ad aggettivi e perciò come lessemi autonomi (es. *unzutreffenden*).

Il 61,2% dei participi (79 occorrenze) forma strutture participiali semplici, all'interno delle quali il participio presente è parte del sintagma senza essere ampliato da ulteriori elementi, come in (10) e (11):

(10) [...] schicken das *fehlende* Pferd [...]. (EL 2, 202)¹²

(11) Ihrer Natur *entsprechend* lagern sie unter freiem Himmel, denn Wohnhäuser verabscheuen sie. (EL 4, 208)

Il restante 38,8% (50 participi) forma strutture participiali più complesse tra cui si annoverano le attributive (12) o le disintegrate con valore di frase (13):

(12) [...] die unmäßig sich *wölbende* Brust [...]. (EL 11, 225)

(13) “Soll ich anspannen?” fragte er, auf allen Vieren *hervorkriechend*. (EL 2, 200)

I 94 participi non lessicalizzati presenti nella raccolta possono essere suddivisi in due tipologie: da una parte quella contenente participi in funzione aggettivale (51,1%), che espande il sintagma nominale, come in (14); dall'altra, quella costituita da participi in funzione avverbiale (48,9%), come in (15):

(14) [...] und nach den Höfen der zweite *umschließende* Palast [...]. (EL 9, 222)

(15) Frau Wese schließt, beruhigt durch die Glocke, *klirrend* ihr Fenster. (EL 12, 230)

¹¹ Il conteggio è stato effettuato manualmente nel corso della lettura della raccolta. Le attestazioni sono state successivamente raccolte e catalogate in un file Excel. Non si esclude la possibilità che alcune attestazioni non siano state registrate; tuttavia, si ritiene che il margine di errore sia verosimilmente minimo. Sono stati considerati anche i participi presenti lessicalizzati a aggettivi.

¹² Per l'analisi è stata utilizzata come riferimento la versione contenuta all'interno dei *Gesammelte Werke* a cura di Hans-Gerd Koch (cfr. citazione completa in bibliografia). La raccolta *Ein Landarzt* viene abbreviata tramite la sigla EL; il numero che segue indica il racconto in cui si trova l'esempio: (1) *Der neue Advokat*; (2) *Ein Landarzt*; (3) *Auf der Galerie*; (4) *Ein altes Blatt*; (5) *Vor dem Gesetz*; (6) *Schakale und Araber*; (7) *Ein Besuch im Bergwerk*; (8) *Das nächste Dorf*; (9) *Eine kaiserliche Botschaft*; (10) *Die Sorgen des Hausvaters*; (11) *Elf Söhne*; (12) *Ein Brudermord*; (13) *Ein Traum*; (14) *Ein Bericht für eine Akademie*.

La breve indagine statistica effettuata permette l'osservazione di peculiarità legate alla tipicità della scrittura kafkiana. Alcuni participi presenti vengono utilizzati più frequentemente rispetto ad altri all'interno del testo: tra il gruppo dei lessicalizzati si trovano *wütend*, che ricorre tre volte, mentre *dringend*, *entsprechend*, *vermögend*, *stehend*, *unwissend* due volte; tra il gruppo di participi con status linguistico a metà tra aggettivo e verbo si annoverano *irrend* o *zitternd* con due occorrenze. La loro rilevanza all'interno dell'economia testuale è differente: mentre i participi pienamente lessicalizzati, in quanto attributi, determinano le qualità di referenti inanimati (16) o animati (17), i participi presenti, in quanto neutri, servono maggiormente a descrivere eventi e circostanze (18):

(16) [...] meine *blühende* Praxis ist verloren [...]. (EL 2, 206)

(17) Und einem Ruck seines Kopfes *folgend* kam ein Schakal herbei, der an einem Eckzahn eine kleine, mit altem Rost bedeckte Nähscere trug. (EL 6, 216)

(18) Pallas, alles Gift durcheinander *würgend* in seinem Leib, steht in seiner zweiflügelig *aufspringenden* Haustür. (EL 12, 231)

In tutti e tre i casi le strutture possono essere più o meno complesse e indefinite.

3. Complessità e indefinitezza delle strutture participiali in Ein Landarzt

I participi presenti nel testo di Kafka preso in esame compaiono, innanzitutto, in strutture con funzione attributiva, come nel seguente esempio:

(19) Dem Kerl sollte [jedes Fingerchen (seiner *schreibenden* Hand)] einzeln weggeknallt werden. (EL 14, 236)¹³

In (19) il participio presente in funzione attributiva ha una forma relativamente semplice non presentando ampliamenti. Si trova, tuttavia, integrato in una struttura complessa: un sintagma nominale flesso al genitivo (*seiner schreibenden Hand*) che funge da attributo del sintagma nominale *jedes Fingerchen*. Nel suo insieme, il gruppo nominale (*jedes Fingerchen seiner schreibenden Hand*) svolge funzione di soggetto. A partire da questo esempio è possibile osservare la qualità atemporale del participio: l'attività dello scrivere (*eine Hand, die schreibt*) viene cristallizzata in forma attributiva (*schreibend*) e compattata in un sintagma nominale con l'effetto di sospensione dell'azione, dando luogo a una dimensione statica che non sembra essere ancorata né al presente né al passato.

Nei seguenti esempi, invece, il participio compare non solo in funzione attributiva (20)-(22), bensì anche avverbale (23)-(25):

(20) Wie eine kleine *rasende* Pumpe [...]. (EL 6, 217)

(21) [...] der über dem Ehepaar sich wie der Rasen eines Grabes *schließende* Pelz [...]. (EL 12, 231)

(22) [...] wie auf einem *reißenden* Wasser [...]. (EL 13, 232)

(23) [...] die wohlgeformten Köpfe wie Kamele *senkend* [...]. (EL 2, 201)

(24) [...] wie in einem schweren Traum *versinkend* [...]. (EL 3, 208)

(25) [...] wie ein Versucher neben ihm *herlaufend* [...]. (EL 7, 218)

¹³ Le parentesi quadre, il grassetto nonché i participi in corsivo in questo e negli altri esempi sono degli autori.

In (20)-(25) si distinguono casi di participi contenuti in strutture più o meno complesse. Semplici sono, per esempio, il sintagma nominale e il sintagma preposizionale in cui sono integrati rispettivamente *rasende* in (20) e *reißenden* in (22). Leggermente più complessi sono i participi in (23), (24) e (25), ampliati da un sintagma (rispettivamente *wie Kamele, in einem schweren Traum* e *neben ihm*). Più complesso è il participio (21), integrato nel sintagma nominale *der... Pelz* e ampliato dal sintagma preposizionale (*über dem Ehepaar*), così come dal sintagma congiunzionale complesso introdotto da *wie* (*wie der Rasen eines Grabes*). Di conseguenza, si può rilevare un gradiente di complessità che va da una densità minima aggettivale a una massima densità quasi frasale. Tutti i participi in (20)-(25) contribuiscono, inoltre, alla costruzione della complessità tipica del segno linguistico letterario, essendo impiegati all'interno di similitudini. La loro particolarità risiede nel fatto che da un lato rafforzano il valore descrittivo delle similitudini, dall'altro essi ampliano il potere figurativo del testo perché trasportano un movimento statico all'interno della cornice nominale. I participi fungono da ponte dinamico tra i due piani semantici messi a paragone, rendendo l'immagine che Kafka vuole raffigurare più vivida.

Sebbene negli esempi (23)-(25) sia facilmente distinguibile la funzione avverbiale, in molti altri la costruzione participiale mostra una funzione che potrebbe essere considerata anche come attributiva, sia preposta sia posposta al nome. Di seguito un caso esemplare:

(26) “Wirst du mich retten?” flüstert [*schluchzend*] der Junge [...]. (EL 2, 204)

In (26) la posizione del participio presente tra verbo (*flüstert*) e soggetto (*der Junge*) è molto peculiare: si potrebbe sia considerare avverbio, ovvero complemento circostanziale di *flüstert*, sia attributo preposto di *der Junge* (la frase potrebbe essere riformulata in: “flüstert der schluchzende Junge”, senza apportare cambiamenti nel significato). In questo caso, oltre alla sospensione temporale, la posizione del participio nella frase potrebbe dar origine a una sospensione interpretativa. Di conseguenza, il posizionamento strategico di *schluchzend* può essere indizio di una certa sensibilità da parte dell'autore nell'utilizzo del participio presente: tramite il suo peculiare posizionamento, azione e soggetto vengono concentrati da Kafka in una sorta di “istantanea emotiva”, in cui il ragazzo sta parlando e piangendo allo stesso tempo,¹⁴ giocando ancora una volta con la percezione del lettore.

La funzione ibrida del participio trova riscontro anche in altri esempi che mostrano l'uso del participio presente come complemento predicativo obbligatorio del verbo *sein*, utilizzo che non trova piena corrispondenza con la descrizione dei participi non lessicalizzati illustrati nei codici (cfr. es. (6) in par. 1 del presente articolo). Di seguito vengono riportati alcuni esempi:

(27) “Du fährst mit,” sage ich zu dem Knecht, “oder ich verzichte auf die Fahrt, so *dringend* sie auch ist [...]”. (EL 2, 201)

(28) Der fünfte Sohn ist lieb und gut; versprach viel weniger als er hielt; war so *unbedeutend*, daß man sich förmlich in seiner Gegenwart allein fühlte [...]. (EL 11, 226)

(29) Mit diesem Ganzen weiß er allerdings selbst am wenigsten etwas anzufangen; das Rad der Zukunft wird er nicht ins Rollen bringen; aber diese seine Anlage ist so *aufmunternd*, so hoffnungsreich; ich wollte, er hätte Kinder und diese wieder Kinder. (EL 11, 227)

In (27) e (28) figurano participi lessicalizzati (*dringend* e *unbedeutend*), in (29) un participio non lessicalizzato (*aufmunternd*). Anche in (27)-(29) i participi sono contenuti in strutture

¹⁴ Un'immagine di dantesca memoria nello zeugma: “parlare e lagrimar vedrai insieme” (*Inferno*, canto xxxiii).

relativamente semplici, la cui funzione è, tuttavia, complessa. In tutti e tre i casi il participio è accompagnato dall'avverbio epistemico *so* che assolve diverse funzioni semantiche: in (27) ha funzione condizionale, insieme a *auch*, in (28) consecutiva, insieme a *daß* e in (29) è coordinato per asindeto con un'altra struttura gemella ugualmente introdotta da *so* e contenente un aggettivo (*hoffnungsreich*).

Un ulteriore fenomeno testuale ricorrente individuato in quest'opera è dato dalla presenza di participi in strutture parallele, come illustrato nella seguente porzione di testo:

- (30) Mein eigenes Pferd war in der letzten Nacht, infolge der Überanstrengung in diesem eisigen Winter, verendet; mein Dienstmädchen lief jetzt im Dorf umher, um ein Pferd geliehen zu bekommen; aber es war aussichtslos, ich wußte es, und immer mehr vom Schnee überhäuft, [immer unbeweglicher *werdend*], stand ich zwecklos da. (EL 2, 200)

In (30) la costruzione participiale, delimitata da due virgole e avente valore di frase, si trova in posizione preverbale della frase coordinata che ha come verbo principale *stand*; inoltre, la costruzione participiale è preceduta da una costruzione gemella retta da un participio passato e anch'essa introdotta da *immer*. Entrambe le costruzioni sono complementi circostanziali con funzione avverbiale e sono caratterizzate da un valore accrescitivo: nella prima, tale valore è dato dalla combinazione degli avverbi *immer* e *mehr*, mentre nella seconda è reso dall'aggettivo al grado comparativo (*unbeweglicher*). In entrambe, le parole di contenuto (il sostantivo *Schnee* e l'aggettivo *unbeweglich*) esprimono un senso di immanenza e immobilità, e sono collegate a forme verbali indefinite; questa sensazione di staticità è rintracciabile anche all'interno della principale nell'aspetto imperfettivo del verbo *stehen* seguito dall'avverbio *zwecklos*. Il participio presente contribuisce a rendere la situazione in cui si trova il protagonista ancora più indefinita, amplifica la tensione narrativa e intensifica la percezione della progressiva immobilizzazione del personaggio, facendo vivere al lettore in prima persona una stasi oppressiva.

Se nell'esempio appena discusso è possibile osservare un participio presente in combinazione con un participio passato, non sono rari gli esempi in cui sono in combinazione tra loro due participi presenti. Un primo caso è individuabile all'inizio della raccolta in *Der neue Advokat*: si tratta di un testo in cui il protagonista è il dott. Bucephalus, il cavallo da guerra di Alessandro il Macedone, che nel racconto svolge la professione di avvocato. La sospensione della realtà è tangibile già dalle prime righe ed è di conseguenza significativa l'occorrenza di due participi presenti in due funzioni diverse:

- (31) Doch sah ich letzthin auf der Freitreppe selbst einen ganz einfältigen Gerichtsdienner mit dem Fachblick des kleinen Stammgastes der Wettrennen den Advokaten bestaunen, als dieser, [hoch die Schenkel *hebend*], [mit auf dem Marmor *aufklingendem* Schritt] von Stufe zu Stufe stieg. (EL 1, 199)

(31) è una frase complessa composta da una principale (da *Doch* fino a *bestaunen*) e da una secondaria introdotta da *als*. All'interno della secondaria si trovano come costituenti obbligatori del verbo *stieg* il soggetto *dieser* – a sua volta ripresa pronominale di *Advokat* – e un sintagma preposizionale complesso (*von Stufe zu Stufe*). Sono poi presenti due espansioni contenenti entrambe participi. La prima è una costruzione participiale (“hoch die Schenkel *hebend*”), che funge da attributo postposto del soggetto, in forma non flessa e completata dall'oggetto all'accusativo (*die Schenkel*) e da un avverbio (*hoch*). La seconda è contenuta in un gruppo preposizionale (*mit auf dem Marmor aufklingendem Schritt*), che funge da complemento circostanziale con

funzione predicativa di *stieg*. Il participio, che ha funzione attributiva, è ampliato dal sintagma preposizionale *auf dem Marmor*. Per mezzo dei participi presenti e degli ampliamenti cui danno luogo, l'azione del verbo collocato alla fine della secondaria viene rallentata, grazie anche alla sua lontananza dal soggetto. Tale rallentamento dà al lettore il tempo di percepire dettagli fisici (*hebend*) e uditivi (*aufklingend*), conferendo profondità sensoriale a una parte di testo in cui il protagonista non è umano. Di conseguenza, l'autore sembra ingannare il lettore in un gioco letterario in cui cerca di rendere ancora più reale ciò che reale non è.

La ricorrenza in coppia di participi presenti sembra verificarsi frequentemente nelle descrizioni, come è possibile vedere nel seguente esempio:

- (32) In seiner rechten Seite, in der Hüftengegend hat sich eine handtellergroße Wunde aufgetan. Rosa, in vielen Schattierungen, dunkel in der Tiefe, [*hellwerdend* zu den Rändern], zartkörnig, [mit ungleichmäßig sich *aufammelndem* Blut], offen wie ein Bergwerk obertags. (EL 2, 204)

In (32) sono individuabili due participi presenti: il primo all'interno di una costruzione participiale, il secondo all'interno di un sintagma preposizionale. Una particolarità di queste costruzioni participiali rispetto a quelle viste finora consiste nell'essere contenute in una frase ellittica, che nel complesso funge da attributo del sostantivo *Wunde*, contenuto nella frase precedente. Inoltre, i participi contribuiscono a rendere la struttura ellittica particolarmente complessa per mezzo di una concatenazione di attributi che specificano la testa *Rosa*: Rosa → in vielen Schattierungen → dunkel in der Tiefe → *hellwerdend* zu den Rändern → zartkörnig → mit ungleichmäßig sich *aufammelndem* Blut. Entrambi i participi sono ampliati. (32) è tratto dal racconto *Ein Landarzt*, ed è situato in una parte del testo in cui il narratore passa dal *Präteritum* al *Präsens*: la descrizione della ferita procede senza un verbo finito; gli unici verbi che compaiono sono forme indefinite, di cui il secondo (*aufammelndem*) flesso come aggettivo. Ciò rafforza ancora di più il senso di ambiguità e indeterminatezza contenuto in questo passaggio testuale, il quale ha la particolarità di aprirsi con *Rosa*, qui usato come aggettivo, mentre in tutta la prima parte del racconto è stato unicamente impiegato per indicare il nome di uno dei personaggi. Inoltre, il fatto che sia posto come primo attributo rispetto agli altri ha due conseguenze: da un lato, giustifica l'utilizzo della lettera maiuscola; dall'altro, fa in modo che il lettore colleghi immediatamente questo aggettivo al personaggio con lo stesso nome. Nell'insieme, il lettore del testo viene colpito da un profondo senso di straniamento.

Un altro esempio in cui figurano più participi è il seguente:

- (33) Ich schwang mich aufs Pferd. [Die Riemen lose *schleifend*], ein Pferd kaum mit dem andern verbunden, [der Wagen *irrend* hinterher], der Pelz als letzter im Schnee. (EL 2, 206)

(33) contiene due participi presenti, accompagnati e inframmezzati da uno passato: l'intera porzione testuale rappresenta un'apposizione di *ich*, contenuto nella frase precedente (“ich schwang mich aufs Pferd”; EL 2, 206), e in essa non figura alcun verbo finito. Nell'ultima porzione di testo, inoltre, non è presente nessuna forma verbale. In questo caso, la classificazione di *schleifend* e *irrend* con funzione avverbiale non è immediata, in quanto potrebbero entrambi essere considerati attributi rispettivamente di *Riemen* e *Wagen* – problema di categorizzazione già discusso per (26) –. Questa ipotesi è avvalorata anche dalla posizione del participio nella seconda costruzione participiale: come in (32), una costruzione participiale tradizionale richiederebbe il verbo alla fine (ossia “der Wagen hinterher *irrend*”), mentre in (33) il participio presente è

posto strategicamente al centro. Un ultimo aspetto da tenere in considerazione riguarda anche la posizione di questo gruppo di incisi all'interno del racconto *Ein Landarzt*: si trova nelle ultime pagine del racconto, nelle quali il narratore in prima persona torna a utilizzare il *Präteritum*. È possibile concludere che l'uso del participio presente, qui arricchito da una posizione non consueta, crea una frattura nel tempo, in quanto, data l'ambiguità temporale tipica del participio presente, le descrizioni contenute in (33) possono riferirsi sia al presente sia al passato. Tale scena indefinita, simile a un'immagine pittorica (ovvero statica, come un quadro), prepara il lettore al finale del racconto, in cui il medico protagonista cavalca senza una meta definita. L'accumulo di segmenti participiali potrebbe, inoltre, servire all'autore per spostare l'attenzione dallo *ich* all'insieme della scena, nella quale il protagonista sembra dissolversi in una sequenza simultanea di eventi.

In (34) è possibile leggere una descrizione ricca di participi e inserita in una porzione testuale ancora più complessa:

- (34) Als ich aber meine Handtasche schließe und nach meinem Pelz winke, die Familie beisammensteht, [der Vater *schnuppernd* über dem Rumglas in seiner Hand], [die Mutter, von mir wahrscheinlich enttäuscht – ja, was erwartet denn das Volk? – tränenvoll in die Lippen *beißend*] und [die Schwester ein schwer blutiges Handtuch *schwenkend*], bin ich irgendwie bereit, unter Umständen zuzugeben, daß der Junge doch vielleicht krank ist. (EL 2, 204)

La posizione preverbale della principale (*bin ich irgendwie bereit*) è occupata da una secondaria introdotta da *als*; alla secondaria seguono una serie di strutture che creano una lunga parentesi di sospensione che rallenta l'arrivo della principale: un'altra secondaria coordinata alla precedente per asindeto (*die Familie beisammensteht*) e tre costruzioni particolarmente complesse in cui sono coinvolti participi presenti. Nella prima il participio presente (*schnuppernd*), postposto al sostantivo cui si riferisce (*der Vater*), è ampliato da un sintagma preposizionale complesso (*über dem Rumglas in seiner Hand*). La seconda costruzione ha per testa il sintagma nominale *die Mutter*, seguito da una struttura attributiva contenente un participio passato (*von mir wahrscheinlich enttäuscht*), una parentesi con frase interrogativa (*ja, was erwartet denn das Volk?*) e una participiale presente (*beißend*) ampliata da un sintagma preposizionale (*in die Lippen*) accompagnato da un aggettivo in funzione avverbale (*tränenvoll*). Nel complesso, i participi non solo dilatano la frase e ne rallentano il ritmo, ma lo rendono anche oscillante, alternando riflessioni interiori a circostanze esteriori. Anche in questo esempio, dopo una sequenza di *Präsens* (*schließe, winke, beisammensteht*), nel momento in cui l'autore passa alla descrizione, l'azione e il tempo si dilatano in una sorta di stasi, in cui non sembrano esserci un inizio e una fine nell'esecuzione di quei gesti, quasi come una sorta di "istantanea narrativa" – simile alla "istantanea emotiva" in (26) –, nella quale a ogni azione del personaggio corrisponde uno stato psicologico ed emotivo: lo *schnuppernd* del padre potrebbe suggerire curiosità nei confronti del nuovo arrivato, il dottore; l'azione *beißend* è un chiaro segno di nervosismo da parte della madre per il responso del medico; lo *schwenkend* dell'asciugamano insanguinato, gesto compiuto dalla sorella, sembra invece un'azione rituale.

(34) esemplifica come diversi participi presenti possano rendere una descrizione molto complessa e allo stesso tempo indefinita e svincolata da coordinate temporali. Come già accennato nell'introduzione di questo lavoro, la concentrazione di participi all'interno di un racconto raggiunge il suo culmine nel terzo racconto, *Auf der Galerie*, che contiene 17 participi presenti. L'intero testo è composto da soli due periodi molto complessi, in cui le frasi principali sono postposte a lunghe frasi secondarie (grassetto nell'esempio):

- (35) Wenn irgendeine hinfällige, lungenzüchtige Kunstreiterin in der Manege [auf *schwankendem* Pferd] vor einem unermüdlichen Publikum [vom *peitschenschwingenden* erbarmungslosen Chef] monatelang ohne Unterbrechung im Kreise rundum getrieben würde, [auf dem Pferde *schwirrend*], [Küsse *werfend*], [in der Taille sich *wiegend*], und wenn dieses Spiel [unter dem *nichtaussetzenden* Brausen des Orchesters und der Ventilatoren] [in die immerfort weiter sich *öffnende* graue Zukunft] sich fortsetzte, [begleitet vom *vergehenden* und neu *anschwellenden* Beifallsklatschen der Hände], die eigentlich Dampfhammer sind – **vielleicht eilte dann ein junger Galeriebesucher die lange Treppe durch alle Ränge hinab, stürzte in die Manege, rief das: Halt! [durch die Fanfaren des immer sich *anpassenden* Orchesters.]**

Da es aber nicht so ist; eine schöne Dame, weiß und rot, hereinfliegt, zwischen den Vorhängen, welche die stolzen Livrierten vor ihr öffnen; der Direktor, hingebungsvoll ihre Augen *suchend*, in Tierhaltung ihr entgegenatmet; vorsorglich sie auf den Apfelschimmel hebt, als wäre sie seine über alles geliebte Enkelin, die sich auf gefährliche Fahrt begibt; sich nicht entschließen kann, das Peitschenzeichen zu geben; schließlich in Selbstüberwindung es *knallend* gibt; neben dem Pferde mit offenem Munde einherläuft; die Sprünge der Reiterin scharfen Blickes verfolgt; ihre Kunstfertigkeit kaum begreifen kann; mit englischen Ausrufen zu warnen versucht; die *reifenhaltenden* Reitknechte *wütend* zu peinlichster Achtsamkeit ermahnt; vor dem großen Salto mortale das Orchester mit aufgehobenen Händen beschwört, es möge schweigen; schließlich die Kleine vom *zitternden* Pferde hebt, auf beide Backen küßt und keine Huldigung des Publikums für *genügend* erachtet; während sie selbst, von ihm gestützt, hoch auf den Fußspitzen, vom Staub umweht, mit ausgebreiteten Armen, zurückgelehntem Köpfchen ihr Glück mit dem ganzen Zirkus teilen will – da dies so ist, **legt der Galeriebesucher das Gesicht auf die Brüstung und, im Schlußmarsch wie in einem schweren Traum *versinkend*, weint er, ohne es zu wissen.** (EL 3, 207)

La complessità di (35) è evidente per diverse ragioni. Il primo periodo è, per esempio, condizionale ed è costituito da una lunga protasi, contenente due secondarie coordinate con differente soggetto (*wenn irgendeine ... Kunstreiterin ... getrieben würde e wenn dieses Spiel [...] sich fortsetzte*), e da un'apodosi contenente l'avverbio epistemico *vielleicht*. Anche i verbi al *Konjunktiv II* esprimono, oltre che possibilità, incertezza. A questo periodo segue un periodo causale, costituito da una lunga frase secondaria introdotta dalla congiunzione subordinante *da*, seguita da una lunga serie di materiale aggiuntivo che va da *eine schöne Dame* fino a *teilen will*. Segue un trattino lungo che crea una cesura contenente un'altra secondaria introdotta da *da* e, finalmente, la frase principale. Se la prima secondaria introdotta da *da* contiene una negazione che annulla la possibilità di quanto espresso nel primo periodo ipotetico (*da es nicht so ist*), la seconda contiene la stessa frase al grado positivo (*da dies so ist*), che riprende la prima, ma si riferisce al materiale aggiuntivo. Si viene così a creare una concatenazione di pensiero molto complessa, sintetizzabile come segue: se fosse così (*wenn*) → potrebbe essere così (*vielleicht* + *Konjunktiv II*) → poiché non è così (primo *da*) → è così (da *eine Dame a teilen will*) → poiché è così (secondo *da*) → ne consegue che (certezza, presente). Un ruolo centrale nella costituzione della complessità, dell'incertezza e della sospensione è svolto dai participi, in particolare quelli presenti nel primo periodo, sia all'interno di costruzioni participiali sia come aggettivi all'interno di sintagmi preposizionali. La particolarità della prima metà del racconto consiste nel fatto che non vi è un vero e proprio svolgimento di un'azione o una trama, in quanto ci troviamo sul piano puramente condizionale. Allo stesso tempo però, il lettore ricostruisce la scena caotica dentro cui si muove la *Kunstreiterin* per mezzo dei numerosi complementi circostanziali e

costruzioni participiali, i quali, normalmente, svolgono un ruolo di secondo piano, ma che in una narrazione siffatta giocano un ruolo determinante nel tratteggiare l'azione, o meglio, la non azione in questa parte di testo. I participi rendono tutto cristallizzato in un presente statico e indefinito che si fa ipotetico grazie alla presenza del *Konjunktiv I e II*.

Conclusioni

Nel presente saggio si è condotta un'analisi linguistica della raccolta *Ein Landarzt* di Franz Kafka, testo caratterizzato da una chiara dimensione onirica dentro alla quale i personaggi si muovono come spettri dispersi in un tempo indefinito. L'attenzione posta dalla ricerca per gli scritti pubblicati in vita, in particolare per questa raccolta, ha rappresentato il punto di avvio della ricerca. Sulla base di studi di natura linguistica, in cui vengono descritti quali elementi contribuiscono a rendere complessa la prosa kafkiana, è stata proposta l'ipotesi secondo cui la dimensione onirica nonché l'ambiguità presente nell'opera ha origine anche, e soprattutto, da alcune strutture grammaticali ricorrenti. Si è scelto di porre l'attenzione sulla funzione del participio presente per via del suo status di classe di parola ambigua, a metà tra aggettivo e verbo, e per alcune sue proprietà, tra cui la neutralità temporale e la "riciclabilità" (nel senso di Ágel 2007).

Dalle descrizioni grammaticali prese in considerazione emerge che il participio presente tedesco svolge due funzioni principali: avverbiale e attributiva. L'analisi ha mostrato che entrambi sono rintracciabili nell'opera, sia in strutture semplici sia complesse. Per entrambe figurano numerose attestazioni nonostante la brevità dell'opera, di appena 46 pagine: un dato quantitativo che permette di considerare il participio un elemento che contribuisce a costruire il disegno testuale che si caratterizza per la sua complessità. Tale frequenza mostra la funzione del participio presente in strutture simili a quelle contenute nelle descrizioni grammaticali, ma soprattutto, permette di discutere la funzione di queste forme in strutture molto complesse nelle quali esse si trovano in combinazione tra loro (a gruppi di due, tre o anche più participi). L'analisi consente l'osservazione del participio presente in porzioni testuali più complesse rispetto agli esempi delle descrizioni grammaticali, le quali sono spesso semplici e prive di contesto. Ciò evidenzia alcune proprietà grammaticali non messe in risalto nei codici, come ad esempio l'uso predicativo del participio non lessicalizzato nonché la funzione temporale neutra, la quale lo rende segno linguistico polifunzionale che si presta all'ambiguità e, di conseguenza, alla letterarietà. Come già osservato in altri studi, anche in questo caso l'uso del testo letterario per l'analisi linguistica si profila come un punto di osservazione privilegiato.

Per concludere, la descrizione della complessità formale del participio ha contribuito a mostrare alcuni pilastri dell'architettura generale della raccolta kafkiana, in particolare sul piano dell'indeterminatezza. Da un lato, anche in strutture apparentemente semplici, il participio contribuisce comunque alla letterarietà del testo, ad esempio nelle costruzioni di similitudini (uso del participio in letteratura, questo, non nominato in altri studi). Dall'altro, l'impiego del participio per costruire strutture linguistiche complesse serve a rimarcare, grazie alla sua funzione neutra, l'indeterminatezza della dimensione temporale in un'opera come *Ein Landarzt* che, come altre kafkiane, è caratterizzata da una dimensione onirica in cui il tempo non è definito né definibile.

Riferimenti bibliografici

- Akaltun, Evren, and Ahmet Süner. 2019. "The Uncanny Homes and Homelessness in Kafka's *A Country Doctor*". *DEU Journal of Humanities* vol. 6 no. 2: 363-79.
 Allemann, Beda. 1998. *Zeit und Geschichte im Werk Kafkas*. Göttingen: Wallstein.

- Ballestracci, Sabrina. 2019. *Connettivi tedeschi e poeticità: l'attivazione dell'interprete tra forma e funzione*. Firenze: Firenze University Press.
- Ballestracci, Sabrina, e Miriam Ravetto. 2015. “La polisemanticità del segno letterario. Analisi dei connettivi *also*, *dann* e *nun* in *Der Prozess* di Franz Kafka”. In *Punti di vista – punti di contatto: studi di letteratura e linguistica tedesca*, a cura di Sabrina Ballestracci e Serena Grazzini, 121-47. Firenze: Firenze University Press.
- Ballestracci, Sabrina, und Lucia Salvato. 2022. “Partizipiale Attributivgruppen als Elemente der Textkomplexität: Identifikationsstrategien für die DaF-Didaktik des Textleseverstehens bei italophonen Studierenden”. In *Attribution in Text, Grammatik, Sprachdidaktik*, herausgegeben von Christian Fandrych, Marina Foschi Albert, Marianne Hepp *et al.*, 253-79. Berlin: Erich Schmidt Verlag.
- Binder, Hartmut (Hrsg.). 1979. *Kafka-Handbuch in zwei Bänden*. Bd. 2. *Das Werk und seine Wirkung*. Stuttgart: Kröner.
- Blank, Juliane. 2010. “*Ein Landarzt*. Kleine Erzählungen”. In *Kafka Handbuch: Leben-Werk-Wirkung*, herausgegeben von Manfred Engel und Bernd Auerochs, 218-40. Stuttgart: Springer.
- Bosco Colettos, Sandra. 1985. “Tradurre e ritradurre *La Metamorfose*”. *AION. Sezione Germanica* vol. 28: 229-68.
- Bross, Fabian. 2023. “Von biertrinkenden Studierenden, schlafenden Lachenden und gender-sensibler Sprache: zur Interpretation der Gleichzeitigkeit nominalisierter Partizipien”. *Sprachreport* vol. 39, no. 2: 40-44.
- Bungarten, Theo. 1976. *Präsentische Partizipialkonstruktionen in der deutschen Gegenwartssprache*. Düsseldorf: Pädagogischer Verlag Schwann.
- Cohn, Dorrit. 1968. “Kafka's Eternal Present: Narrative Tense in *Ein Landarzt* and Other First-Person Stories”. *PMLA/Publications of the Modern Language Association of America* vol. 83 no. 1: 144-50.
- Crescenzi, Luca. 2023. “Introduzione. Il libro del tempo”. In *Un medico di campagna*, di Franz Kafka, a cura di Luca Crescenzi, vii-xxxii. Milano: Mondadori.
- . 2024. “Zeitmaß und Raumverhältnisse. Paradoxe Vermessungen im Landarzt-Zyklus”. In *Landvermessungen – Franz Kafka und das Landleben*, herausgegeben von Marc Weiland und Manfred Weinberg, 91-104. Bielefeld: transcript Verlag.
- De Angelis, Enrico. 2007. *Finzioni Contingenza Sistema. Su letteratura e dintorni. Jacques e i suoi quaderni* 49.
- Drobe, Christian. 2024. “Alfred Kubins Bilder zum Landarzt. Grotesker Realismus und künstlerischer Primitivismus in Kafka-Illustrationen der Zwischenkriegszeit”. In *Landvermessungen – Franz Kafka und das Landleben*, herausgegeben von Marc Weiland und Manfred Weinberg, 325-46. Bielefeld: transcript Verlag.
- Duttlinger, Carolin. 2013. *The Cambridge Introduction to Franz Kafka*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Eisenberg, Peter. 2020. *Grundriss der deutschen Grammatik – Der Satz*. Stuttgart: J.B. Metzler.
- Eisenberg, Peter, Kathrin Kunkel-Razum, Franziska Münzberg *et al.* (Hrsgg.). 2009. *Duden. Die Grammatik: unentbehrlich für richtiges Deutsch*. Mannheim: Dudenverlag.
- Engelstein, Stefani. 2006. “The Open Wound of Beauty: Kafka Reading Kleist”. *The Germanic Review: Literature, Culture, Theory* vol. 81 no. 4: 340-59.
- Fantino, Enrica. 2013. “Il participio presente tedesco come espediente stilistico di contrazione sintattico-semantică e i suoi corrispettivi in italiano”. In *Italiano e tedesco. Questioni di linguistica contrastiva*, a cura di Marcella Costa e Sandra Bosco Colettos, 233-62. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Foschi Albert, Marina. 2009. “Pronomi ambigui in Kafka”. In *Wo bleibt das "Konzept"? Dov'è il "concetto"? Festschrift für Enrico De Angelis/studi in onore di Enrico De Angelis*, a cura di Carlo Carmassi, Giovanna Cervelli, Marina Foschi Albert *et al.*, 219-37. München: Iudicium.
- . 2022. “Tradurre lo stile – tradurre con stile. Esempi di analisi: stile di genere (il microgiallo) e stile individuale (*Elf Söhne* di Kafka)”. *Trame di letteratura comparata* vol. 6: 83-102.

- Foschi Albert, Marina, e Michael Dobstadt (a cura di). 2019. *POETIZITÄT INTERDISZIPLINÄR Poeticità/letterarietà: dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*. Lovenio di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Gilman, Sander Lawrence. 2002. "A Dream of Jewishness Denied: Kafka's Tumor and *Ein Landarzt*". In *A Companion to the Works of Franz Kafka*, edited by James Rolleston, 263-80. Rochester: Boydell and Brewer.
- Giri, Giovanni. 2024. "Franz Kafka and the 'Semikolon': The Use of Semicolons in *Die Verwandlung* and in Some of its Italian Translations". *L'Analisi Linguistica e Letteraria* vol. 31 no. 3: 25-48.
- . 2025. "Tradurre e ritradurre *La Metamorfosi*". *Nuova secondaria* vol. 6: 101-12.
- Hentschel, Elke, und Petra Maria Vogel (Hrsg.). 2009. *Deutsche Morphologie*. Berlin-New York: de Gruyter.
- Heringer, Hans J. 1988. *Lesen, lehren, lernen*. Tübingen: Niemeyer.
- Hiebel, Hans H. 1984. *Franz Kafka "Ein Landarzt"*. München: Fink.
- Kafka, Franz. 1994 [1919]. *Ein Landarzt und andere Drucke zu Lebzeiten*, herausgegeben von Hans-Gerd Koch. Frankfurt am Main: Fischer.
- . 2023 [1919]. *Un medico di campagna*, traduzione e cura di Luca Crescenzi. Milano: Mondadori.
- Kleinschmidt, Klaus. 1994. *Augenblick und Irritation Figuren der Zeit in Kafkas "Proceß"*. Münster: Lit Verlag.
- Krings, Marcel. 2017. *Franz Kafka, der "Landarzt"-Zyklus: Freiheit – Schrift – Judentum*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter.
- Kwaśniak, Renata. 2012. *Infinitiv- und Partizipialkonstruktionen. Ihre Strukturen und Funktionen am Beispiel Thomas Mann*. Berlin: Weidler Buchverlag.
- Mitchell, Breon. 1981. "Ghosts from the Dungeons of the World within: Kafka's *Ein Brudermord*". *Monatshefte* vol. 73 no. 1: 51-62.
- Musiał, Ewa. 2022. "Hans-Christoph Graf von Nayhauss: *Wege mit Kafka – Wege der Literaturwissenschaft. Bio-Bibliographische und literaturwissenschaftliche Annäherungen an ausgewählte Werke Franz Kafkas*. Verlag Dr. Kovač, Hamburg 2020, 252 S.". *Germanica Wratislaviensia* vol. 147, 144-46.
- Nekula, Marek. 2003. "Franz Kafkas Deutsch". *Linguistik Online* vol. 13, no. 1: 215-64.
- . 2007. "Franz Kafkas Sprachen und Sprachlosigkeit". *brücken N.F.* vol. 15: 99-130.
- Palilla, Giovanni. 2025. "Bachmanns *Radio-Essays* an der Schnittstelle zwischen poetischer, argumentativer und mündlicher Sprache. *Aber als Kaleidoskop*". *LiLi* vol. 55, no. 4.
- Ravetto, Miriam, e Sabrina Ballestracci. 2019. "Sprachliche 'Indikatoren' von Poetizität: das Beispiel von Konnektoren". In *POETIZITÄT INTERDISZIPLINÄR Poeticità/letterarietà: dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Marina Foschi Albert und Michael Dobstadt, 155-78. Lovenio di Menaggio: Villa Vigoni Editore.
- Rothe, Wolfgang. 2015. *Franz Kafka "Der Landarzt", wiedergelesen: Notizen zu einer Deutung*. Münster-schwarzach: Benedict Press, Vier-Türme.
- Rühle, Volker. 2012. "Zeit der Geschichte und Zeit des Gerichts. Zur Spannung von geschichtlicher und schöpferischer Erfahrung im Werk Kafkas". In *Kafka und Prag*, herausgegeben von Peter Becher, Steffen Höhne, und Marek Nekula, 275-98. Köln: Böhlau Verlag.
- Sandrin, Chiara. 2009. "Dietro la storia. Temporalità e sublime in Franz Kafka". In *Raccontare la storia. Realtà e finzione nella letteratura europea dal Rinascimento all'età contemporanea*, a cura di Stefano Bronzini, 129-36. Roma: Edizione di Storia e Letteratura.
- Schmitz-Emans, Monika. 2024. "Traumhafte Bilderwelten vom ›Lande‹. *Ein Landarzt* im Spiegel neuerer visueller Inszenierungen". In *Landvermessungen - Franz Kafka und das Landleben*, herausgegeben von Marc Weiland, und Manfred Weinberg, 347-68. Bielefeld: transcript Verlag.
- Sell, Robert. 2002. *Bewegung und Beugung des Sinns*. Stuttgart: J.B. Metzler.
- Storch, Michael. 2012. *Franz Kafkas "Ein Landarzt": die Inversion der Parabel*. München: AVM.
- Thieberger, Richard. 1979. "Sprache". In *Kafka-Handbuch in zwei Bänden*. Bd. 2. *Das Werk und seine Wirkung*, herausgegeben von Hartmut Binder, 177-203. Stuttgart: Kröner.

- Weber, Heinrich. 1971. *Das erweiterte Adjektiv- und Partizipialattribut im Deutschen*. München: Hueber.
- . 2000. “Partizip Präsens und Partizip Perfekt im Deutschen - eine Aspektopposition?”. In *Aspektualität in germanischen und slawischen Sprachen*, herausgegeben von Andrzej Katny, 109-23. Poznań: Wydawn. Naukowe UAM.
- Weiland, Marc, und Manfred Weinberg (Hrsgg.). 2024. *Landvermessungen - Franz Kafka und das Landleben*. Bielefeld: transcript Verlag.
- Weinberg, Manfred. 2024. “Landarzt vs. Stadtarzt. Anmerkungen zur (Un-)Ordnung in Franz Kafkas *Ein Landarzt* und Arthur Schnitzlers *Traumnovelle*”. In *Landvermessungen - Franz Kafka und das Landleben*, herausgegeben von Marc Weiland, und Manfred Weinberg, 309-24. Bielefeld: transcript Verlag.
- Weinrich, Harald. 2005 [1993]. *Textgrammatik der deutschen Sprache*, unter der Mitarbeit von Maria Thurmair, Eva Breindl, und Eva-Maria Willkop. Hildesheim-Zürich-New York: Olm.
- Wöllstein, Angelika, und Dudenredaktion. 2016. *Duden – Die Grammatik: unentbehrlich für richtiges Deutsch. 9. Vollständig überarbeitete und aktualisierte Auflage*, herausgegeben von Angelika Wöllstein, Kathrin Kunkel-Razum, Franziska Münzberg, und Saskia Ripp. Berlin: Dudenverlag.
- . 2022. *Duden – Die Grammatik. 10., Völlig neu verfasste Auflage* herausgegeben von Angelika Wöllstein, und die Dudenredaktion. Berlin: Dudenverlag.
- Zechner, Dominik. 2024. *Kafka und das Problem der Endlichkeit*. Wien: Sonderzahl.

